

Carlo Serafini

Piero Pieri

Michelstaedter nel '900. Forme del tragico contemporaneo.

Massa

Transeuropa

2010

ISBN 978-88-7580-079-6

Il volume di Piero Pieri ha per oggetto il pensiero di Carlo Michelstaedter e l'influenza, diretta o indiretta, che la sua opera ha avuto nel Novecento, letta in maniera particolare su quattro grandi protagonisti del panorama letterario e culturale del secolo: Svevo, Bassani, Pirsig e Celati.

Il volume si apre con due capitoli nei quali Pieri contestualizza e analizza il pensiero di Michelstaedter alla luce non solo dell'ebraismo di fine secolo, ma anche in rapporto al tragico e ad altri autori affini per direzione di pensiero.

Valutando la posizione dell'ebreo nella realtà economica e sociale dell'impero austro-ungarico, prima della sconfitta nella Prima Guerra Mondiale e della successiva disgregazione, Pieri si sofferma sull'identità dell'assimilato, che manterrà sempre una qualche forma di estraneità e differenza rispetto alla cultura europea. «L'ebraicità continua a manifestarsi attraverso certe abitudini e attitudini intellettuali, certi modi del comportamento, nel sostrato sensitivo di una concezione austera della realtà [...]. Una completa mutazione culturale appare un obiettivo impossibile» (p. 7). Michelstaedter, studente all'Istituto di Studi Superiori a Firenze, sebbene non subisca direttamente l'antisemitismo del secolo scorso, è ben conscio dei conflitti culturali europei, come si evince dalle lettere alla sorella e al padre qui riportate, nelle quali già prende piede la sua visione dell'uomo nella civiltà moderna. Di particolare interesse la differenza di vedute con il padre: «Michelstaedter sostiene che la "coscienza è individuale", mentre suo padre, conforme al costume razionalista, ritiene che la "coscienza è generale", espressione, quindi, di una realtà culturale orientata alla società» (p. 15). Il suo pensiero, che troverà compimento scritto nella sua opera maggiore *La Persuasione e la retorica* (sua tesi di laurea), sente l'urgenza dell'espressione sotto la spinta di un forte desiderio di conoscenza. Dice giustamente Pieri che l'opera di Michelstaedter nulla ha a che vedere con una tesi di laurea che «diventa la scena occasionale e il pretesto intenzionale dove gli anni del noviziato fiorentino possono liberare la propria energia conoscitiva» (p. 26).

Michelstaedter non crede affatto nel potere salvifico del progresso tecnologico scientifico; crede semmai nella ricerca interiore di un equilibrio nel confronto con la morte che la società moderna vorrebbe nascondere. «Il confronto sereno con la morte mette a nudo le segrete realtà d'una esistenza che non vuole prendere atto della propria intrinseca finitezza» (p. 29).

Questa, in estrema sintesi, la posizione di Michelstaedter, che in effetti presenta aspetti che verranno a ripresentarsi nel Novecento sotto altre spoglie ma con matrice simile, «come nel caso di Svevo, che l'ha fatta propria per implicita identificazione, come nel caso di Bassani, che l'ha fatta propria per analogie culturali, come nel caso di Celati, che l'ha fatta propria per calchi intertestuali, come nel caso dell'americano Pirsig, che di quell'esperienza è stato l'ultima acuta immagine, pur non avendo mai conosciuto *La persuasione e la retorica*» (p. 32).

Le quattro analisi, molto dettagliate e puntuali, di Pieri evidenziano bene influssi, analogie, differenze, continuità o aggiornamento di pensiero. Evidenti sono i rapporti con Svevo e anche con Bassani, che «riprende la lezione di Svevo dopo lo choc della Seconda guerra mondiale» (ivi).

Altrettanto vicino è il pensiero di Michelstaedter allo statunitense Pirsig, «nell'analisi lucidamente spietata alle forme corrotte della cristallizzazione scientifica» (p. 33), o al Celati di *Narratori delle pianure*, che critica «i linguaggi tecnici, incapaci di rappresentare la parte sensibile della realtà» (ivi).

Oltre al valore critico-letterario, il volume di Pieri offre la possibilità di una lettura di carattere storico-filosofico più ampia, tracciando, a partire dalla figura di Michelstaedter, un profilo dell'uomo nel Novecento raccontato dalla letteratura alle prese con meccanismi che lo sovrastano.